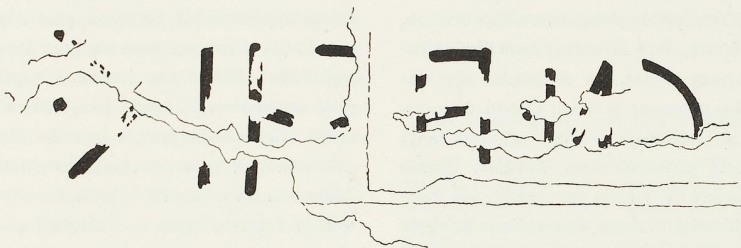


e grossolana. Essa si compone di due blocchi rettangolari di tufo posti per coltello nel senso della lunghezza, e di un terzo blocco messo invece per testata presso la banchina di destra. Siccome la linea formata da detti blocchi non è parallela al piano della tomba, ma va salendo da sinistra a destra, così l'ultimo blocco forma un grosso dente sul livello della banchina di destra, situata più in basso. Tale dente si ripete nello stucco che segue esattamente sulla parete di fondo la linea della transenna e quindi quella delle banchine laterali. Questa circostanza è notevolissima in quanto che dimostra che la stuccatura della tomba, di cui sono giunti gli avanzi fino a noi, e la costruzione della transenna sono contemporanee. Il che risulta altresì dalla qualità dello stucco che è perfettamente identico tanto sulle pareti della tomba quanto sulla transenna.

Il ricettacolo a cassa, che dicemmo essersi formato nel fondo della tomba, fu rinvenuto interamente pieno di terra e senza traccia di copertura di pietra; e così doveva essere anche in origine, perchè per un coperchio qualunque di materiale manca il punto d'appoggio e

qualsiasi impronta sulla parete della tomba. Anche a sinistra dell'ingresso scorgesi un altro ricettacolo simile (cfr. fig. 1, lett. *b*), ma molto più piccolo. Esso fu ottenuto senza distruggere la banchina di sinistra. Il parapetto è formato da due piccoli e bassi blocchi rettangolari di tufo, messi per coltello e nemmeno intonacati.

La parte destra della tomba è invece occupata da una grande cassa o sarcofago coperto. Esso è formato da tre lastre rettangolari di tufo, messe per ritto sulla linea della porta e addossate alla transenna di fondo senza intaccarne lo stucco. Il coperchio consta di altri lastroni posti per piano ed appoggiati sopra uno strato di piccoli blocchi di tufo e terra, con cui era stata rialzata la banchina di destra. Tutta la superficie del sarcofago e l'opera a sacco, che riempiva gli interstizi risultanti fra esso e le pareti della tomba, vennero poi ricoperti da uno spesso strato di intonaco bianco, affatto diverso da quello che si scorge nelle altre parti della tomba. Sul margine del coperchio era dipinta, a lettere nere, la breve iscrizione osca di cui do qui appresso il fac-simile:



cioè *Cn. Heiic* o meglio forse *Cn. Heii. C.* (*Cn. Heius Gaviis f.*) come l'iscrizione *C. Silli. C.* della stele eumana: Fabretti, *C. I. I.* n. 2760, o quella *Statis. Clóil. C.* della tessera tarracinese: *Eph. epigr.* II, p. 184, n. 72, ecc.

Il sarcofago fu rinvenuto interamente ripieno di terra senza resti di ossa umane nè oggetti di sorta.

La poca suppellettile funebre raccolta nella tomba era la seguente. Trascrivo dal giornale di scavo, redatto dallo Scifoni:

« Aretta cilindrica in terracotta con corrispondente  
« fornello sul quale sta immesso l'incensiere. Esterna-  
« mente è divisa in due zone; in quella inferiore v'è  
« una decorazione di figure telamoniche a rilievo in-

MONUMENTI ANTICHI — VOL. XIII.

« tramezzata di festoni; l'altra è ornata di caria-  
« tidi e mascherette muliebri dipinte. Copriva l'ara  
« un cono con ornati geometrici. Alt. complessiva  
« m. 0,38; diam. m. 0,19.

« Anfora vinaria alta m. 0,93.

« Specchio circolare di bronzo, spezzato e privo di  
« ornamentazioni. Diam. m. 0,15.

« Frammenti di un altro specchio.

« Numerosi avanzi ornamentali di una pisside o  
« serigno che doveva essere guarnito da globetti emi-  
« sferici in pasta vitrea, pietra dura ed altra materia,  
« raccolti alla rinfusa. Uno dei due piedi di sostegno  
« ha scolpita l'effigie di un telamone inginocchiato;  
« l'altro è frammentato e disfatto ».

15